

ANDREA SCIFFO

ABC



* AL MARGINE DELLA FORESTA NERA *

Inizia il mese di ottobre, in tutta Europa i boschi si avviano ad assumere un aspetto caratteristico. Dalla sua casa (Waldheim) situata al margine della foresta di conifere, aiutata dal figlio maggiore, Margarethe Sußler-Liebenhof inoltra ogni otto giorni le sue pagine di almanacco: dà consigli sulle opere e i giorni, trascrive vecchi proverbi, tramanda credenze per risolvere le piccole questioni quotidiane. Le sue sono lettere a conoscenti e amici, scritte nella veranda della sua fattoria al margine della Selva Nera, una bella casa di campagna che fa da azienda agricola al nome singolare di *Der Wachsende Wald* ("Il bosco che cresce").



"In corrispondenza della festa dei santi Michele, Gabriele e Raffaele" afferma questa simpatica signora sveva dai capelli grigi, "i bioritmi sentono l'esigenza, forse dettata in tempi ancestrali, di abbandonare le loro residenze estive per migrare: soltanto che pochi sanno interpretare i segni. E i segnali indicano che la direzione da seguire sarebbe verso Nord, contrariamente a quanto ritiene il turista borghese desideroso di *svernare* in climi teporosi".

È probabile che derivi da questi sommovimenti di forze nel profondo la consuetudine diffusa un tempo di traslocare "per san Michele" o di pagare l'affitto in quella data o la stessa festa di Michaelmas. "Oggi simili correnti di rigenerazione sono negate, distorte e asfaltate sotto lo strato di indifferenza che domina la società tutta e gli individui uno per uno". La Sußler-Liebenhof ricorda inoltre come, da

bambina, per la festa degli Angeli Custodi (il 2 di ottobre) un'anziana prozia suonava certe piccole campane appese all'angolo del tinello, simili ai sonagli dei finimenti del calesse; e in cucina insegnava a preparare i biscottini coll'ultimo burro dei pascoli d'estate: li confezionava a forma di campana, prima di infornarli e dorarli a dovere.

"Qualche giorno dopo" spiega l'autrice dell'almanacco, "per la ricorrenza liturgica di san Meinulfo (5 ottobre), mia prozia cucinava dei minuscoli strudel al ripieno di cervo per mantenere in vita l'arcaica consuetudine degli *Otto Grazie*: i membri della famiglia, assieme a pochissimi altri oriundi di un villaggio in seguito distrutto da un incendio, dovevano farci colazione la mattina, recitando poi durante la giornata la giaculatoria *Dio mio ti ringrazio per i sette doni* e, una volta calate le tenebre, coricarsi unendo al segno della croce la richiesta *Signore, accogliami con te nell'ottavo giorno*. Io ricordo di avere seguito la pratica almeno sino al 1949, tenendo viva una tradizione che i vecchi della contrada ereditarono da chissà quale retaggio arcaico, legato sicuramente ai riti propiziatori della caccia autunnale alla selvaggina, ma battezzati per merito di qualche sconosciuto prete di campagna".



Tante altre simili cosucce sono pubblicate dall'almanacco di Margarethe; i ben intenzionati possono mettersi sulle sue tracce: sull'internet si trova prima o poi tutto e, in fondo, lo Schwarzwald (Foresta Nera) è parte di uno dei Land tedeschi più noti e visitati. Basta pagare per accedervi liberamente.

